



► Papa Bergoglio è a sorpresa il 366mo successore di Pietro: «l'incondizionata reverenza ed obbedienza» del vescovo di Pozzuoli

IL SORRISO DI FRANCESCO

«C'è un cammino da fare insieme, alla sequela di Gesù, ognuno secondo il dono ricevuto»

La notizia della elezione di papa Francesco ha sorpreso un po' tutti. All'iniziale imbarazzo per un nome e un volto poco conosciuti, è seguita una esplosione di gioia. Quando è apparso sul balcone con il volto sereno e sorridente, senza nascondere l'emozione, un fiotto di simpatia mi ha invaso, subito seguito da una convinta visione di fede: è il 366mo successore di Pietro! Con Benedetto XVI (come prima cosa Papa Francesco ha invitato a pregare per lui) ho sentito di promettere subito a lui "la mia incondizionata reverenza ed obbedienza" (riprendendo il saluto di congedo di Benedetto XVI ai Cardinali del 28 febbraio). Nel breve saluto che ha rivolto alla folla numerosissima, accorsa in piazza San Pietro, e raccolta davanti alla tv o agli altri mezzi di comunicazione, ha dato subito chiare indicazioni:

- "Adesso incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo". Il Concilio Vaticano II tra le tante immagini per parlare della Chiesa, ha utilizzato quella di "popolo di Dio", perché essa esprime meglio la pari dignità di tutti i membri della Chiesa, su cui si innestano le diverse vocazioni e ministeri. "Con voi sono cristiano, - diceva sant'Agostino - per voi sono vescovo". C'è innanzitutto un cammino da fare insieme alla sequela di Gesù, ognuno secondo il dono ricevuto. Il gesto di chiedere al popolo di Roma l'intercessione nella preghiera per ricevere la benedizione di Dio, prima di impartire la sua, richiama ancora la visione della Chiesa "popolo di Dio", comunità dei credenti.

(continua a pagina 8)

† Gennaro, vescovo



Radio libere nell'area flegrea Il racconto dei protagonisti

Inchiesta di Segni dei Tempi: chi erano, cosa fanno i pionieri dell'etere 30 anni dopo. Un gioco di memoria e non solo

Pag. 2 e 3

Il messaggio del Crocifisso

La lotta per la fede e per la speranza è il primo combattimento del cristiano. Gli spunti di riflessione nella Lettera pastorale del vescovo di Pozzuoli

Pag. 7



Tra buche e treni in ritardo Pianura, i disagi del quartiere

Negli ultimi 10 anni poco o nulla è cambiato nel più grande quartiere di Napoli. Ma funziona l'associazione antiracket

Pag. 5

La riscoperta degli oratori

Il Csi ha organizzato a Pozzuoli un convegno sul tema "100 metri dal Paradiso - Alla riscoperta dello sport in Parrocchia": il racconto delle varie esperienze

Pag. 13

Riflessioni sull'Anno della Fede: i limiti come fonti di misericordia, amore e condivisione

Pasqua, il Papa e il gesto profetico

È il mattino del primo giorno di marzo, e un pallido sole fa capolino tra le nubi. Da poche ore, tredici per l'esattezza, la Chiesa cattolica non ha più il Papa. Ora il Papa emerito Benedetto XVI è semplicemente, secondo le sue stesse parole, «un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra». Commozione, sorpresa, ammirazione, voglia di capire, necessità di spiegare a tanti, domande circa quello che sarà: un groviglio di emozioni hanno accompagnato me, come tanti altri, in questi ultimi giorni. È una sensazione strana, lo confesso: acuita, questa mattina, mentre scrivo queste righe, dalla consapevolezza che quando esse verranno lette tutto questo sarà consegnato alla memoria della storia e dei singoli, sarà qualcosa di passato. "Morto un Papa, se ne fa un altro", dice un proverbio, e poco importa in questo caso che il Papa precedente non sia morto. E questi momenti saranno stati cancellati

dalla gioia per questo nuovo dono dello Spirito, e per la curiosità umana che inevitabilmente lo accompagnerà. Eppure, mi sembra che qualcosa da dire ci sia ancora, ed è questo il motivo per cui ho atteso finora, prima di scrivere questa riflessione per il nostro giornale diocesano. Qualcosa che ha a che fare con quanto vissuto in queste settimane da tutti noi, come Chiesa, ma anche con la Pasqua che ci accingiamo a celebrare. (continua a pag. 7)

Pino Natale



► Viaggio nella storia delle emittenti flegree: nel campanile di san Raffaele l'esperimento promosso da due sacerdoti nel 1976

Radio San Paolo: quelli di Erre-esse-pi

Pozzuoli, parlano i protagonisti dell'avventura sulla frequenza 103,750: «Noi, i pionieri dell'etere»

«Erre-esse-pi, Radio San Paolo 103,750 Mhz»: salutavano così dalla radio che a Pozzuoli ha fatto storia e che ha formato una generazione di giovani, la sede nell'antica chiesa di san Raffaele, prima nella cripta e poi nel campanile.

Antonio "Coniglietto" Lucignano, Nicola "Yanez" Fasano, Nello "Pantera" Di Bonito e poi Antonio "Splash" Isabettoni. Sono solo alcuni dei nomi degli ex ragazzi che hanno vissuto la straordinaria esperienza della radio e che raccontano con simpatia quegli anni. Fu una delle prime radio libere dell'area flegrea voluta da due sacerdoti: don Raffaele Russo e don Procolo Scotto d'Apollonia. Un progetto nato nel 1976 e concluso negli anni '80. Il segnale arrivava in tutta via Napoli e Pozzuoli alta. Una piccola area, ma sufficiente per fare di quell'avventura una straordinaria esperienza di vita di cui tanti ex ragazzi ne parlano oggi volentieri. «Don Raffaele - spiega Antonio Lucignano - era sempre all'avanguardia. Ci lasciò liberi di trasmettere quello che volevamo. Un solo obbligo: alle 19 bisognava collegarsi con Radio Vaticana per il Santo Rosario». L'idea della radio nacque perché la parrocchia era frequentata da tanti giovani, alcuni dei quali partecipavano



alle attività dell'associazione San Raffaele e del Centro Turistico Giovanile. «La combinazione fu - spiega Fasano - che don Raffaele aveva un grande spirito di iniziativa e don Procolo era un radioamatore: organizzazione e tecnica si unirono». Il pubblico era variegato. Così

come i programmi offerti. «C'era - dice Nello Di Bonito - chi di mattina andava al mercato per segnare i prezzi della spesa che venivano comunicati alle casalinghe». Servizio pubblico - come le segnalazioni dei problemi del quartiere fatte al Consiglio Circostrizionale - ma

anche tanta musica: dalla classica napoletana alla discomusic in voga in quegli anni, ma anche canzoni per bambini. La domenica sera era dedicata alla musica classica. Non mancavano le poesie e anche ospiti particolari come speakers di altre radio locali: all'epoca si usava questo tipo di gemellaggio. E poi non poteva mancare la Puteolana, la prima squadra cittadina. «Il collegamento avveniva via telefono - spiega Lucignano - direttamente dalla casa di un nostro amico che affacciava sul campo sportivo». Quello che emerge è che intorno alla radio si socializzò, nacquero amori e amicizie che durano ancora oggi. E ancora oggi si organizzano rimpatriate. «Eravamo popolari - ricorda Antonio Isabettoni, affermato artista puteolano - ci avvicinavano per strada, ci invitavano alle feste e in studio ci portavano torte, pasticcini». «È stato - spiega Lucignano - il periodo più bello della nostra vita. Poi arrivò l'università, il lavoro, la famiglia e il bradisismo». Ora molti di coloro che frequentarono la sede di Radio San Paolo usano Facebook attivamente ed hanno creato un gruppo dedicato. E scrivono: «sarebbe bello continuare, e se non c'è possibilità di avere una radio vera e propria, si potrebbe provare con una web radio...».

Da "Andromeda" a "Serapide"

Walter Bisogni è stato il primo ad essere titolare di una radio libera a Pozzuoli: Radio Andromeda. Racconta il giornalista e regista: «La fondai il giorno dopo la sentenza della Corte di Cassazione del 28 luglio 1976 che dava l'opportunità di trasmettere alle radio libere. Avevo già un'esperienza: Radio Campania 1, una radio pirata. Dopo qualche tempo acquisii, con altri soci, Radio Serapide. Fu un successo. La prima sede in corso Terracciano, poi in via Pergolesi e poi ad Arco Felice. Con il bradisismo trasmettevo da una roulotte sul lago d'Averno e poi a Toiano fino alla legge che regolamentava il settore del 1990: mi avevano dato la licenza, ma continuare non era sostenibile economicamente». Bisogni è la memoria storica delle radio libere nei Campi Flegrei. Con lui sono cresciute generazioni di intrattenitori e personaggi dello spettacolo. «Il ripetitore - spiega - era installato sulla Solfatara ed ero l'unico in zona ad avere una macchina per inserire automaticamente le musicassette». Un paragone tra web 2.0: «Ci sono sostanziali differenze - dice - con i social network si arriva ad un pubblico di livello medio alto, perché non tutti usano un computer. Con la radio si arriva anche ad un livello medio e basso. Chiaro che ci sono delle eccezioni. Ma generalmente è così. La radio abbraccia tutte le fasce mentre per esempio Facebook solo il blocco di riferimento, cioè la rete di relazione che si ha. Un esempio? Quando in radio facevamo i programmi per i bambini partecipavano tutti. Così come per i quiz; erano destinati ad un pubblico adulto, però anche i bimbi partecipavano. A proposito: si dice che sia stata Raffaella Carrà ad inventare il gioco per cui bisognava indovinare il numero esatto dei fagioli nel barattolo. È sbagliato, si tratta di un gioco che è nato e si è diffuso con le radio libere ed è stato successivamente adottato dalle televisioni». Qual era il rapporto con la gente? «La gente partecipava attivamente alle trasmissioni. E quindi le radio organizzavano anche incontri, serate di ballo, gite».

SEGNI DEI TEMPI — anno XIX - n. 3/4 - marzo/aprile 2013

Direttore Responsabile: Salvatore Manna

Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Ciro Biondi

Collaborano: Maddalena Annigliato, Vincenzo Boccardi, Fabio Cutolo, Eugenio d'Accardi, Gino Fusco, Irene Ioffredo, Antonio Izzo, Nello Mazzone, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Raffaella Pingi, Angelo Volpe

Segni dei Tempi on-line: Riccardo Lettieri - ZendoADV.it (portale)

Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio (ZendoADV.it)

Fotografie: Redazione Segni dei Tempi - disegni a pag. 4 di Francesco e Roberta Lettieri

Stampa delle 4.000 copie: STIEM SpA
Pubblicità e amministrazione: coop. Ifòcs



Mensile della Diocesi di Pozzuoli, realizzato presso il Centro Studi per il Volontariato - Caritas diocesana, grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807
Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione c/o Centro Studi per il Volontariato Via N. Fasano, 9 - 80078 Pozzuoli (NA)
telefax 081.853.06.26 - 393.586.19.41 - e-mail: segnideitempi@hotmail.com

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

«Tra gli anni '70 e gli anni '80 a Pozzuoli, Quarto, Bacoli e Monte di Procida erano attive oltre venti emittenti radiofoniche». Gino Conte è il fondatore e proprietario di Primaradio, l'unica emittente ancora oggi attiva e dedicata al territorio flegreo. In zona hanno la loro sede anche altre emittenti ma non c'è un rapporto preferenziale con i Campi Flegrei. «Poi il bradisismo mise fine a questo proliferare di radio libere – dice Conte – Ho iniziato nel 1976 con Radio Serapide. Nell'inverno del 1980 abbiamo anche dato un contributo, insieme ai radioamatori, nell'informare la popolazione dopo il terremoto in Irpinia. Un'esperienza analoga la ripetemmo qualche anno dopo a Pozzuoli con il bradisismo. La stessa Radio Serapide si trasferì in una roulotte sul lago d'Averno».

Quando nacque Primaradio?

«Nacque nel giugno del 1985. Fu un'iniziativa nata per passione. Io avevo lavorato per varie radio e in quel periodo giravo tutta Italia lavorando sempre nel setto-

re. La prima sede fu in una discoteca a Lucrino. Nel 1987 ci trasferimmo nell'attuale sede di Arco Felice».

Che tipo di radio è la tua?

«La linea editoriale ci vuole vicino al territorio. È dal territorio che traiamo energie ma pensiamo anche ad un'utenza che è abituata ad ascoltare i network nazionali. Abbiamo dovuto trovare una via di mezzo: radio lo-

cale ma con strategie nazionali adattate alle nostre esigenze».

Quest'anno c'è stato anche Sanremo...

«Non è la prima volta. Primaradio, insieme ad altre tre emittenti, è tra i fondatori del circuito nazionale "Le 100 radio più belle d'Italia". Dividendo i costi siamo stati a Sanremo offrendo alle radio del circuito notiziari,

interviste in esclusiva e altri servizi. Insieme abbiamo abbattuto i costi».

Tante radio, poi improvvisamente molte sono scomparse. Perché?

«Nel 1990 è intervenuto lo Stato che ha messo ordine nel settore. La Legge 223 del '90 meglio conosciuta come Legge Mammì obbligò le radio a degli adempimenti. Non tutte li hanno rispettati

e quindi sono state costrette a chiudere. Tutte le radio che al 23 agosto del 1990 erano attive furono costrette a presentare domanda di regolarizzazione e relativa documentazione entro il 31 ottobre dello stesso anno. Bisognava dichiarare ditta, struttura, rete... Qualche radio continuò a trasmettere ma poi fu costretta a fermarsi. Primaradio presentò domanda e documentazione. Fu una delle prime ad ottenere il Decreto Ministeriale».

Che tipo di strumento di comunicazione è la radio?

«Tra i media tradizionali è il più democratico. In Italia ce ne sono circa 1200 e rappresentano una pluralità di voci. Non ha subito la degenerazione della televisione e i cambi generazionali. Anzi è riuscita sempre ad evolversi ed a modificarsi».

Adesso si parla di web radio...

«Non sono la stessa cosa. Ci sono radio Fm che si possono anche ascoltare sul web e sono un'altra cosa rispetto alle web radio. Queste ultime sono spesso progetti artigianali e non hanno alle loro spalle i quaranta anni di esperienza delle Fm. E la differenza si sente...».



Primaradio: la voce dei Campi Flegrei

La mappa della memoria e una proposta

Tante radio, impossibile fare un censimento preciso. Non c'è un registro completo. L'unico modo per mapparle è chiedere a chi ha vissuto quel periodo di fare uno sforzo di memoria. E quando si ricorda il nome di una radio vengono in mente sempre aneddoti, personaggi e curiosità. «Una volta visitai una radio a Pianura – spiega Gianni Urso, radioamatore e speaker radiofonico - trasmettevano da uno scantinato con un soffitto alto al massimo un metro e sessanta, per cui bisognava stare abbassati o seduti. Era comunque normale in quel periodo, si trasmetteva da dove si poteva. A Napoli, negli anni '70, c'erano più di 150 emittenti radiofoniche». E si trasmetteva con segnali che potevano essere captati anche a solo poche centinaia di metri diventando un punto di riferimento per un solo quartiere e sconosciute al resto della città. Ci sono state radio che hanno avuto una vita breve e cambiavano spesso proprietari e sede. A Pozzuoli tantissimi ricordano Radio Monte Grillo (prima sede a Monte di Procida), Radio Serapide, Radio Andromeda, Radio Anfiteatro, Radio Dicearchia, Radio Antenna 2000, Radio Amica Sound dai 600 Alloggi di Monterusciello, Radio Puteoli a Toiano. Quasi una radio in ogni quartiere a dimostrare la vivacità culturale e sociale del periodo. A Bacoli: Radio Miseno, Radio Bacoli, Radio Panoramica con sede a Cento Camerelle e Radio Amica con sede allo Scalandrone. Radio Antenna Flegrea e Radio Monte di Procida Sound a Monte di Procida. A Quarto: Radio Universal Stereo dalla vita effimera, Radio Antenna Quarto e Radio Stella Maggiore; queste due emittenti si trasferirono a Marano. Nel quartiere di Fuorigrotta: Radio Golfo, Radio Antenna Sound, Radio Parco San Paolo, Radio Libera 95, Radio Fuorigrotta 2, Radio Antenna Silver e Radio Sandokan. A Bagnoli Radio Partenope; a Pianura Radio Spazio 2 e Radio Campania e a Soccavo Radio Palepoli (poi Radio Amore, tutt'ora attiva) e Radio Antenna Prato. Da ricordare Radio Posillipo e Radio Antenna Capri, due emittenti popolari anche in area flegrea.

Ricordi altre emittenti? Vuoi raccontare un aneddoto?
Scrivi a segnideitempi@hotmail.com

 **T.I.M. Sas**
di Tamma Francesco & C.

**Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C.
Mobili per ufficio**

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una campagna promozionale per fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax

tel 081 229 67 53 fax 081 372 04 33

e-mail: serviziotim@tin.it

via Gabriele Iannelli, 534 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

► Il vescovo di Pozzuoli Gennaro Pascarella ha espresso piena solidarietà ai vertici e ai lavoratori della Città della Scienza

Quel rogo è un colpo alla cultura

Il Museo di Bagnoli ha rappresentato un'occasione di riscatto per Napoli e tutta l'area flegrea



L'incendio che ha distrutto una parte consistente della Città della Scienza costituisce un danno alla Cultura di Napoli e dell'intera Nazione. Le tante iniziative che da decenni la Fondazione Idis-Città della Scienza ha realizzato a Bagnoli hanno costituito una delle poche vere e concrete occasioni



di riscatto del Sud d'Italia e del nostro territorio flegreo. La distruzione del primo Museo scientifico interattivo di nuova generazione realizzato in Italia, non può lasciare nessuno indifferente. La Chiesa di Pozzuoli ha espresso la propria vicinanza al professor Vittorio Silvestrini, che in tutti questi anni ha sempre difeso con coraggio la promozione della Cultura, anche accogliendo le sollecitazioni provenienti da tanti contesti, non solo scientifici. Nel contempo, ha manifestato la piena solidarietà al gruppo dirigenziale e a tutti i lavoratori del complesso, affinché – grazie all'unione di tutti – si riesca non rendere vani i tanti sforzi portati avanti con passione e determinazione, che hanno consentito di mantenere alti livelli di qualità all'opera di Bagnoli, nonostante la situazione di attuale crisi.



BONIFICO

Intestato a Fondazione Idis – Città della Scienza
Causale: Ricostruiamo Città della Scienza

BANCO NAPOLI - IBAN: IT41X0101003497100000003256
BNL - IBAN: IT96T010050340800000030000

SOTTOSCRIVI TRAMITE WEB

Il sito Derev.com ha attivato un crowdfunding per raccogliere fondi attraverso donazioni via PayPal, carta di credito e Postepay.

Sul sito Cambiomerci.com è stata attivata una pagina dedicata attraverso cui i professionisti e le imprese possono offrire le proprie competenze e/o materiali utili a riavviare nel minor tempo possibile le attività di Città della Scienza

INVIA UN SMS AL 45599

I gestori della telefonia, hanno attivato il numero solidale 45599 per il periodo 7 – 31 marzo 2013, accogliendo la richiesta avanzata dalla Fondazione Idis – Città della Scienza. Il valore della donazione sarà di 1 euro per ciascun SMS inviato da cellulari TIM, Vodafone, WIND, 3, CoopVoce e Noverca. Sarà di 2 euro per ciascuna chiamata fatta allo stesso numero da rete fissa Telecom Italia, Infostrada, Fastweb, TeleTu e TWT, che devolveranno tutti i ricavi per la ricostruzione del Science Centre, distrutto dall'incendio del 4 marzo

SE SEI UN'AZIENDA

Se vuoi offrire servizi, materiali, beni utili alla ricostruzione di Città della Scienza scrivi a: solidarietabeni@cittadellascienza.it oppure chiama al 3297396204

Sostieni con il 5 PER MILLE

Aderire è davvero semplice e non ha alcun costo per il contribuente: occorre solo mettere la propria firma e il numero del codice fiscale della Fondazione IDIS: 95005580634, nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi presente nei modelli 730, Unico e CUD. Il contributo del 5 per mille non è alternativo all'8 per mille ma è un'opportunità in più per sostenere la cultura, la ricerca e le attività sociali.

► Nel 2003 la prima radiografia del territorio diocesano: si riparte dieci anni dopo. E sotto i Camaldoli non è cambiato nulla

C'era una volta Pianura. E c'è ancora

Buche e caos trasporti. Ma anche risorsa legalità con la prima associazione antiracket di Napoli

È il quartiere che non cambia. O quasi. Dieci anni fa Segni dei Tempi avviò una "lettura" dei quartieri della diocesi, partendo proprio da Pianura. «Cosa è cambiato nel quartiere in dieci anni? Nulla. Anzi, si sta peggiorando». Parla Rosario Scavetta, editore e abitante di via San Donato, una delle strade più trafficate e caotiche dell'intero quartiere: «Le buche sul manto stradale sono pericolose per le auto, ma soprattutto per moto e pedoni. Le macchine sono costrette a aggirare i fossi, mettendo spesso in pericolo i pedoni che sono costretti a camminare sulla carreggiata, visto che alcune strade non hanno i marciapiedi». A proposito di trasporti, rispetto a dieci anni fa, qualcosa è cambiato. La strada principale, via Montagna Spaccata, è stata messa in sicurezza e adesso, almeno lì, sono scongiurati traffico e ingorghi.

La ferrovia è invece la nota dolente. «I treni lasciano a desiderare – spiega Carmen Varchetta, insegnante in una scuola privata –, il quartiere si è sviluppato, anche se caoticamente, grazie alla Circumflegrea, ma su cui non possiamo far affidamento. Saltano le corse e c'è sporcizia ovunque. Pianura è abbandonata». La Trenzia



è la prima stazione che s'incontra venendo dalla direzione di Napoli. Le scale mobili sono quasi sempre ferme. Per gli anziani è un grande problema. La stazione prima era sul livello stradale, poi, dopo i lavori delle grandi opere infrastrutturali, è stata posta sottoterra. Adesso al posto dei vecchi binari c'è una lunga striscia di pietri-

sco che viene utilizzata per il mercato di mattina e di pomeriggio dai ragazzi per giocare a calcio (vedi foto). La fermata di Pianura invece è un terminal importante, per la possibilità di utilizzare il grande parcheggio e i pullman di linea del vicino stazionamento.

Tuttavia nella stazione di Pianura gli

utenti della Circumflegrea sono costretti ad aspettare le coincidenze per proseguire la corsa (la successiva stazione è Pisani, ultima nel territorio di Napoli). Infine, da evidenziare l'emergenza sociale. «C'è gente che scava tra i rifiuti – continua Varchetta –, non sono solo immigrati ma anche italiani. Spesso la spazzatura viene bruciata, creando problemi ad interi caseggiati». Ma il grande progetto del Polo Culturale? Tutto fermo. Mancano i fondi. Tutto sfumato come tanti altri sogni?

Nemmeno su questo è possibile dare una risposta. Eppure, nonostante tutto, Pianura è anche il quartiere dell'esempio positivo di legalità rappresentato dall'Associazione Antiracket Pianura per la Legalità. Il 20 marzo del 2003 veniva fondato il sodalizio tra i commercianti della zona e quindici coraggiosi cittadini di Pianura fondarono la prima associazione antiracket della città di Napoli. Il quartiere viveva la seconda faida di camorra e ci furono anche vittime innocenti. Nell'estate del 2000 morirono per errore Gigi e Paolo, due giovani di vent'anni. Sull'onda di quell'indignazione nacque l'associazione. Dopo dieci anni è uno dei pochi punti di riferimento per il territorio.

c.b.

All'Ascolto del quartiere

Pianura e i suoi mille problemi. Gli operatori del volontariato sono osservatori privilegiati. Alla struttura urbanistica caotica e alle difficoltà di ogni periferia partenopea, si aggiungono situazioni peculiari. Rosaria Gabola e Giuseppe Romano sono i referenti per le fornie di Pianura e Quarto del Centro Ascolto della Caritas Diocesana. La loro conoscenza del territorio e delle attività delle otto parrocchie consente di conoscere le reali problematiche del quartiere. «Tanti i problemi di Pianura – spiega la coppia – che ad elencarli sarebbe molto difficile, ma la popolazione del quartiere manifesta soprattutto problemi dovuti alla grave crisi economica. Ogni giorno si rivolgono alle parrocchie famiglie che non riescono più a pagare l'affitto oppure le bollette della luce e del gas. Ci sono tante situazioni ancora più gravi, con la presenza d'interi famiglie indebitate fino al collo. Si tratta di un fenomeno molto diffuso. Non sono solo persone povere. Sono famiglie che fino a poco tempo fa potevano contare su uno stipendio, se non addirittura su due. Quindi persone che hanno vissuto un certo benessere. Poi per la crisi è venuta meno una delle entrate e magari anche l'altra e oggi sono al collasso. Spesso, come dicevamo, si sono indebitati e molti hanno perso anche la casa, oltre che i risparmi. Ci sono anche molti commercianti nella stessa situazione. In che modo si sono indebitati? È bastata la malattia di un membro della famiglia, una tassa da pagare o il mantenimento dei figli all'università». A Pianura non mancano insediamenti di extracomunitari, specialmente africani. Molti quelli che vivono in condizioni precarie, in strutture fatiscenti del centro storico. «Poi – continuano ancora i coniugi Romano – ci sono i ragazzi africani che vivono in via dell'Avvenire. Ormai non hanno nemmeno più la corrente e vivono in condizioni disumane. Ad aiutarli c'è la Caritas della parrocchia di san Giorgio martire».



Marzo 2013 giovedì 28 e venerdì 29
dalle ore 08.00 alle ore 16.00



Laboratorio alla scoperta dei giochi antichi curato dall'Associazione Nemea



Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48
Fuorigrotta - Napoli
tel. 335.1729041 - 333.6946896
asslaroccia@hotmail.com
www.centroarcobaleno.it

seguici anche su 



ANNO DELLA FEDE

prossimi appuntamenti

Alle porte della Fede...

Parrocchia San Luca e Santi Acuzio ed Eutiche - Via Miliscola, 135 – Arco Felice Pozzuoli

Mercoledì 20 marzo (ore 18.30)

“La letteratura: una porta...” – don Alberto Nisolini
Per info: www.sanluca-arcofelice.it

La nuova primavera della Chiesa nell'Anno della fede. Approfondiamo il nostro Credo

Parrocchia Santa Maria delle grazie - Corso della Repubblica, 138 - Pozzuoli

Mercoledì 20 marzo (ore 18.30)

“La letteratura: una porta...” – don Alberto Nisolini
Per info: www.sanluca-arcofelice.it

Mercoledì 20 marzo (ore 19.00)

“Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita.
Come si arrivò alla formulazione di fede nello Spirito Santo” – prof. Alfonso Langella
Per info: www.santamariapozzuoli.it

Incontri di riflessione

Chiesa Santissimo Corpo di Cristo – Rione Terra - Pozzuoli

Sabato 16 marzo (ore 18.00)

“Una comunità riflette sul Simbolo Apostolico” – don Gaetano Iaia
Per info: www.segniflegrei.it

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA CON LA PAROLA PIÙ VERA.



IL MAESTRO E IL DISCEPOLO

Gianfranco Ravasi e Famiglia Cristiana ti guidano nel percorso di Quaresima con un'opera in 9 volumi

Un cammino verso la Pasqua per riscoprire la vita cristiana seguendo da vicino Gesù di Nazaret, il Maestro che con le sue parole, le sue azioni, la sua stessa vita ha insegnato a ogni uomo come essere suo vero discepolo.

Nei primi quattro volumi il Card. Ravasi ci aiuta a delineare il volto più autentico di Cristo e il significato più profondo dei suoi insegnamenti. Nei volumi successivi, inizieremo un percorso di riscoperta della nostra vita, riconoscendo il profilo che Egli delinea per ognuno di noi, i suoi discepoli.

**IL PRIMO VOLUME:
“INCONTRARE IL MAESTRO” DAL 14 FEBBRAIO**

► Un messaggio per la Pasqua: dalla Lettera pastorale del vescovo Pascarella sul tema “Abbiamo creduto all’amore (cfr 1Gv 4,16)”

Lo sguardo sul Crocifisso per ricordare

Cibandoci della Parola di Dio si possono trovare nuove energie. Benedetto XVI e l’Anno della Fede

Innanzitutto noi che siamo “dentro” la Chiesa siamo chiamati a ri-accolgere il Vangelo, a lasciare che esso illumini e trasformi tutta la nostra vita, siamo chiamati a convertirci. I genitori sono chiamati a vivere questa “massima opera di carità” innanzitutto verso i loro figli. Scelsi come motto del mio episcopato *Credidimus caritati* (cfr 1Gv 4,16) per tener sempre fisso lo sguardo sul Cristo crocifisso, che svela l’amore gratuito, eccedente di Dio per me e per ogni uomo. La forza della mia vita è la certezza che Dio mi ama e il Crocifisso me lo ricorda: “ho consegnato me stesso per te, ho donato la mia vita per te!”. Non sono mancati nel passato e non scarseggiano nel presente momenti di difficoltà, quando la sofferenza, il dolore, la morte di persone care, le fragilità, i fallimenti, le delusioni sembrano tutto oscurare e chiudere gli orizzonti. «C’è dentro di noi un creden-

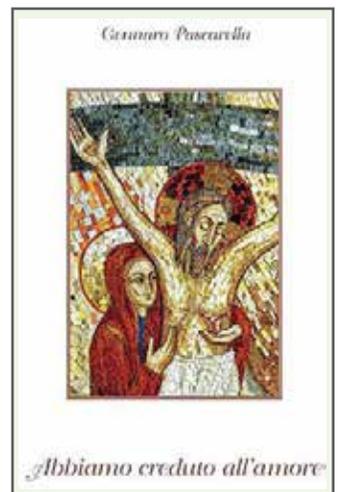
te e un incredulo – diceva il cardinale Carlo Maria Martini – Quando crediamo diamo voce al primo, ascoltiamo i suoi argomenti, gli riconosciamo il diritto di esprimersi. Tuttavia rimane il non credente, con i suoi “ma”, i suoi “forse”; è difficile sradicarlo e non lo sradicheremo mai completamente. D’altra parte anche il non credente ha un credente dentro di sé, che non lo lascia in pace e gli porta motivazioni che distruggono le certezze su cui si fonda». «Il credente che è in noi – affermava ancora il cardinale Carlo Maria Martini – trova alleati nella Parola di Dio, nell’ambito della Chiesa, in un’atmosfera di fede, di comunità cristiana, parrocchiale; il non credente che è in noi ha i suoi alleati nel clima attuale di carenza di fede e di speranza. (...) Ci vuole coraggio a credere, soprattutto oggi. Tante volte l’incredulo che è in noi magari non si fa sentire esteriormente, però borbotta dentro e

inquieta, logora. La lotta per la fede e per la speranza è il primo combattimento del cristiano. Le tentazioni a tale riguardo sono più forti e più pesanti di quanto possiamo immaginare. Già san Paolo diceva: “*Ho combattuto la buona battaglia, (...) ho conservato la fede*” (2 Tm 4,7). Sembra poco, ma è moltissimo: l’ha conservata, nonostante si trovasse tra gente indifferente od ostile». Dove trovare nuove energie in questo combattimento della fede? Soprattutto cibandoci della Parola di Dio. Avevo già chiuso questa Lettera, quando è giunta la notizia delle dimissioni del Santo Padre Benedetto XVI. Stupore, sofferenza, smarrimento, commozione sono stati i primi sentimenti che ci hanno invaso; seguiti da ammirazione, rispetto profondo per una scelta fatta dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la sua coscienza, santo orgoglio per

aver avuto un “padre” di così alta dignità morale e spirituale, affidamento al “Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo”, che guida la sua Chiesa, come ci ha invitato a fare nella *Declaratio*, gratitudine per il suo magistero, per la sua capacità di dire con chiarezza e in modo semplice verità sublimi. In questa Lettera ho attinto a piene mani dalle sue catechesi, dai suoi discorsi, dalle sue omelie, dai suoi messaggi, dalle sue encicliche e esortazioni apostoliche. Il 31 gennaio scorso nell’incontro con lui insieme ad un gruppo di Vescovi campani durante la *Visita ad limina* ho avuto modo di ringraziarlo per l’indizione dell’Anno della Fede e per il suo magistero. Gli ho detto che anche per me l’Anno della fede è rinnovata opportunità per ravvivare la fede. L’ho ringraziato perché ci va delineando con chiarezza evangelica “lo stile di Dio”:

abbassamento, nascondimento, umiltà. Nel salutarlo al termine dell’incontro con il suo sorriso, sempre splendente, anche se provato, mi ha detto: “l’Anno della Fede!”. È stato per me e per la porzione della Chiesa di Dio che mi è affidata un invito a vivere ancora con più intensità questo anno della Fede.

† **Gennaro, vescovo**



(segue dalla prima pagina)

La Chiesa affidata al Cristo risorto

In realtà, a me tutto sembra molto chiaro, ma forse è così perché la mia storia personale, e familiare, mi ha insegnato quanto sto per dire in modo immediato. Quel che segna in modo peculiare la realtà dell’uomo, e che in fondo è la sua grandezza, è la coscienza del proprio limite e delle proprie fragilità. Ogni uomo deve ben presto imparare a fare i conti con il fatto di essere limitato, dal punto di vista fisico, intellettuale, psicologico. Se si accolgono, questi limiti possono diventare fonti di misericordia, di amore, di condivisione: come posso condannare e giudicare un’altra persona, ad esempio, se so di essere fragile come lei? In questi limiti, e in quel principale limite che è la morte, Dio stesso è voluto scendere, perché essi non fossero più causa di disperazione e di oppressione, ma di speranza: come ci hanno ricordato i Vescovi italiani nella Nota Pastorale dopo il Convegno di Verona (2007), la speranza cristiana «spinge ad assumere anche la fragilità e la sofferenza» (n. 8), a non averne paura. Contrariamente a quanto accade «in un’epoca che coltiva il mito dell’efficienza fisica e di una libertà svincolata da ogni limite», dove «le molteplici espressioni della fragilità umana sono spesso nascoste ma nient’affatto superate», riconoscere i propri limiti «è il punto di partenza per una Chiesa consapevole di avere una parola di senso e di speranza per ogni persona che vive la debolezza... Gesù Cristo, infatti, ci mostra come la verità dell’amore sa trasformare anche l’oscuro mistero della sofferenza e della morte nella luce della risurrezione. La vera forza è l’amore di Dio che si è definitivamente rivelato e donato a noi nel Mistero Pasquale» (n. 12). Era necessario che un Papa ci mostrasse questo non solo con la forza delle parole, ma con la forza del gesto profetico, di quelli, per intenderci, tipici di un Geremia o di un Ezechiele. Compiendo il gesto profetico (“rivoluzionario”, in quest’epoca in cui farsi vedere deboli è una colpa) di mostrare la propria fragilità («Sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l’età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino», ha detto), Benedetto XVI ha potuto dire all’uomo di oggi che solo nel Mistero Pasquale, nella forza della croce e della risurrezione, ciò che c’è di più profondamente umano trova il proprio senso profondo. In questo Anno della fede - in cui, quasi come un novello san Paolo, si è «dato in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini»: cfr. 1 Cor 4,9) - il Papa emerito Benedetto XVI ha potuto così compiere il più grande atto di fede possibile: affidarsi totalmente, e affidare tutta la Chiesa, ognuno di noi, al Signore crocifisso e risorto, nella gioiosa certezza che «ci è accanto, non ci abbandona, ci è vicino e ci avvolge con il suo amore».

Pino Natale

(segue dalla prima pagina)

Il cammino della Chiesa parte da Roma ma arriva in tutto il mondo

- *“Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese”. Il papa è innanzitutto vescovo della Chiesa di Roma, che presiede nella carità tutte le altre Chiese sparse nel mondo. Nel rispondere alle grandi sfide che lo attendono egli vuole partire da Roma (e, penso, anche dalla Curia romana) per arrivare a tutto il mondo. La sfida più grande è quella dell’evangelizzazione (“Vi auguro che questo cammino di Chiesa, che oggi incominciamo ... sia fruttuoso per l’evangelizzazione di questa città tanto bella!”).*

- *“Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi”. Il cammino della Chiesa deve caratterizzarsi come cammino di fratellanza e di amore, intriso di fiducia reciproca. Come non sentir risuonare in queste parole alcune pagine, forse un po’ dimenticate, della Costituzione conciliare *Gaudium et spes* sull’amore e sulla fratellanza universale? Come non riprendere rinnovato coraggio e ridare le ali alla speranza nella convinzione che “lo sforzo per realizzare la fraternità universale non è vano” (GS,38)?*

- *“Preghiamo ... l’uno per l’altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza”. In questo cammino è necessaria la preghiera “l’uno per l’altro”, “per tutto il mondo”, invocando “una grande fratellanza”. L’invito a pregare subito è stato un’indicazione chiara al primato della preghiera.*

Il nome che il nuovo papa ha scelto, Francesco, è un richiamo alla radicalità del Vangelo, al Vangelo sine glossa, ad uno stile di vita semplice, sobrio, umile, povero, che pone la propria fiducia in Dio.

L’aver affidato a Maria il proprio ministero ci ricorda il beato Giovanni Paolo II, che anche nel suo motto – totus tuus – aveva voluto indicare il suo amore per la madre di Cristo, madre di misericordia.

Mentre siamo grati per il ministero di Benedetto XVI, per il suo magistero, fatto non solo di parole, che è culminato nel segno profetico delle dimissioni, ringraziamo Dio per il dono di papa Francesco, che vogliamo accogliere come nostro pastore, vicario del Buon Pastore.

† Gennaro, vescovo

Monsignor Gennaro Pascarella ha ritenuto di voler riportare su www.segnideitempi.it il primo discorso di papa Francesco, da cui sono scaturite le riflessioni sopra riportate.

Celebrazioni liturgiche della Settimana Santa presiedute dal vescovo monsignor Gennaro Pascarella

Chiesa Concattedrale S. Paolo

Domenica 24 marzo (ore 9.45)

Benedizione delle Palme, processione e Santa Messa

Le assemblee liturgiche si radunano per fare memoria dell’ingresso regale di Gesù nella Città Santa: Gerusalemme, la Città della pace, la Città dell’effusione dello Spirito, secondo le parole del profeta Gioele (Cf 3, 1-5). Il popolo radunato canta inneggiando a Cristo, Figlio di David con l’osanna, il saluto al Re di Israele vincitore e con il grido gioioso del salmo per la festa delle Capanne: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore» (Salmo 118, 26).

Giovedì 28 marzo (ore 9.30)

Santa Messa Crismale

L’Eucaristia al mattino del Giovedì Santo, presieduta dal Vescovo e concelebrata da tutti i presbiteri, celebra il Signore Gesù, Unto dallo Spirito, Sacerdote del suo sacrificio offerto sull’altare della sua volontà filiale, nel Tempio Santo del suo Corpo umano abitato nella Persona del Verbo di Dio. Del suo sacerdozio partecipa il suo corpo, la Chiesa-Sposa, comunità dei santi battezzati cioè a Lui concorporati. Il rinnovo delle promesse sacerdotali e il rito della Benedizione degli oli, inserito nella celebrazione eucaristica sottolinea ogni realtà e situazione della vita.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 28 marzo (ore 18)

Santa Messa vespertina nella Cena del Signore

È il giorno in cui alla Chiesa il Suo Sposo consegna il sacramento dell’Eucaristia come pegno del suo rimanere con lei sino alla fine del mondo e allora essa, adorante, si sofferma in silenzio e preghiera. Sostando riascolta la Parola e le Promesse e poi scandaglia la profondità del dono che il suo Maestro e Signore le ha fatto di sé nel sacerdozio ministeriale e nel sacramento dei simboli santi del pane e del vino.

Venerdì 29 marzo (ore 18)

Celebrazione della Passione del Signore

«È sospeso al legno colui che ha sospeso la terra sulle acque. È cinto di una corona di spine il Re degli angeli, di una falsa porpora è rivestito colui che avvolge il cielo di nubi, è schiaffeggiato colui che ha liberato Adamo nel Giordano.

È confitto con chiodi lo Sposo della Chiesa.

È trafitto di lancia il Figlio della Vergine. Adoriamo i tuoi patimenti, o Cristo, mostraci anche la tua risurrezione» (Liturgia bizantina).

Sabato 30 marzo (ore 22.30)

Veglia Pasquale nella notte santa

È la Notte Santa, memoria che rende presente la «Notte che solo ha meritato di conoscere il tempo e l’ora in cui Cristo è risorto dagli inferi» (Preconio pasquale).

Le nostre comunità, che hanno atteso per tutta la lunghezza del Tempo quaresimale, la Settimana Santa e i primi due giorni del Santo Triduo, ora si radunano nella notte rischiarata dalla fiamma del fuoco: Cristo risorto, Signore del tempo e della storia.

Domenica di Pasqua 31 marzo (ore 10.30)

Santa Messa nella Casa Circondariale femminile di Pozzuoli

La Chiesa pellegrina nella storia cammina guidata dalla luce di Cristo. Siamo il nuovo Popolo di Dio, nato dalla Pasqua del suo Figlio e dall’effusione del suo Spirito. Pellegrini, seguiamo Cristo risorto, nostro Capo e luce del mondo verso la Patria celeste.

► A Monterusciello Giornata diocesana della gioventù & Cresimandinsieme all'insegna della testimonianza sul tema "Adesso credo"

Vi racconto come è cambiata la mia vita

Le storie esemplari di Mariano, Giusy, Ciro, Mariachiara, Giovanna, Miriam e di tanti giovani

Adesso credo. Ecco il tema principale della "Giornata diocesana della gioventù & Cresimandinsieme", che si è tenuta domenica 10 marzo nel palasport "Alfonso Trincone" di Monterusciello. Nel pomeriggio ci sono alternati momenti di riflessione, preghiera e testimonianza. Hanno partecipato, tra gli altri, il gruppo del regista teatrale Carlo Tedeschi e i Prisma, che hanno emozionato i presenti con canti sull'amore di Dio e la fede in Lui. Tra le testimonianze più emozionanti, la storia di Mariano raccontata attraverso una rappresentazione teatrale: è la storia di un ragazzo costretto a malincuore dalla madre a frequentare il corso di cresima e ritrovatosi dopo qualche anno a intraprendere il cammino di



glienza della Fede" (citando Benedetto XVI), è una frase che può riassumere l'intera vicenda di Giusy, la ragazza che, ritrovando Dio dopo un periodo di crisi, ha ritrovato non solo Lui, ma anche la bambina che era in lei, e di conseguenza

la gioia di vivere. Interessante la testimonianza di Ciro che è riuscito a superare tantissime sfide: dai problemi con la giustizia, ai gravi problemi di salute della moglie, grazie al suo incontro con Gesù che gli ha

dato la forza di voltare finalmente pagina. Mariachiara ha invece conosciuto la straordinaria esperienza di un viaggio missionario in Uganda, che l'ha fatta scontrare con una realtà completamente diversa dalla nostra: una realtà fatta di stenti, condizioni di vita più che precarie e, nonostante ciò, di persone molto più rispettose, grate e semplici di noi che possediamo più di quello di cui abbiamo bisogno e non siamo mai soddisfatti. Qui Mariachiara ha avvertito l'esigenza di dare un aiuto concreto e ha capito soprattutto di poterlo fare. «Abbandonatevi a Dio! C'è un amore più grande che vi permette di fare l'impossibile». La testimonianza più toccante è stata sicuramente quella di Giovanna, la madre di Miriam, una ragazza di appena 18 anni, scomparsa lo scorso novembre, dopo tre anni di lotta contro la leucemia. Quello che colpisce di Miriam, come chiunque l'abbia conosciuta può confermare, è la forza, il coraggio, la solidarietà. Questa ragazza dagli

occhi luminosi e dal sorriso abbagliante trasmetteva, persino in quelli che sono stati i momenti più sofferenti della sua malattia, una voglia di vivere grandissima. Lei amava la vita, amava il prossimo, amava il mondo e attraverso il suo entusiasmo, la sua gioia e la sua profonda fede riusciva ad incoraggiare chiunque le stesse accanto e continua tuttora a farlo. A conclusione della giornata le parole di monsignor Gennaro Pascarella, che ha ringraziato tutti per la partecipazione e per la realizzazione dell'incontro e ha ribadito l'importanza dell'ascolto e del Credo, la nostra professione di fede, definendola come la carta d'identità del cristiano. L'evento si è concluso, gli spalti del palazzetto si sono svuotati e ciascuno di noi è tornato a casa con il cuore colmo di emozioni e tanti spunti di riflessione, ma soprattutto con la speranza di essere sempre di più a poter dire: "Adesso credo".

Martina Brusco

Riflessioni su Chiesa e media education

Media education per favorire la cultura dei media nelle Chiese locali. Si è svolto il 26 febbraio a Pompei un incontro-studio promosso dall'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali a cui hanno partecipato delegazioni delle diocesi campane. Presente monsignor Ciro Miniero, vescovo della diocesi di Vallo della Lucania e referente della Conferenza episcopale campana per le comunicazioni sociali, don Valeriano Pomari, delegato regionale, monsignor Tommaso Caputo, arcivescovo di Pompei. L'incontro è partito con una riflessione sulla comunicazione riprendendo il documento "Educare alla buona Vita del Vangelo", che contiene orientamenti per il decennio 2010-2020, e il decreto del Concilio Vaticano II, "Inter Mirifica", che già nel 1963 parlava di educazione ai media. «La media education - ha spiegato don Valeriano - è un'attività educativa e didattica, finalizzata a sviluppare nei giovani un'informazione e comprensione critica circa la natura e le categorie dei media». Quale rapporto tra media education e Chiesa? «Come Chiesa - ha concluso don Valeriano - dobbiamo coinvolgere la famiglia, le Chiese locali e la scuola alla lettura dei media che non sono la realtà ma la sua rappresentazione. Bisogna attrezzare le famiglie non ad avere gli strumenti, ma la cultura per utilizzare i media. Dovremmo utilizzare la comunicazione per indurre le persone a pensare, invece che renderli passivi davanti ai media. Centrale è il ruolo dei media educator che possono essere gli stessi animatori della cultura e della comunicazione».

L'esperienza dell'associazione S. Elisabetta

Lunedì 11 febbraio il nostro vescovo, monsignor Pascarella, ha conferito il mandato a ben 54 volontarie S. Elisabetta, nella cappella dell'ospedale S. Maria delle Grazie a La Schiana. Ormai sia di mattina che di pomeriggio siamo presenti in oncologia, ortopedia, gastroenterologia, cardiologia, medicina. Gli "angeli bianchi" cercano di lenire le sofferenze dei malati tentando, per quanto è possibile, di venire incontro alle loro esigenze. Sia ben chiaro: noi non vogliamo in nessuna maniera sostituirci ai medici o agli infermieri, ai quali va tutta la nostra gratitudine, per una missione così sublime. Vogliamo rendere l'ospedale più a misura d'uomo, più umano, più vivibile, più responsabile. Se è vero che noi cristiani dobbiamo essere il sale della terra e la luce del mondo, scuotiamoci una buona volta da questo torpore spirituale e dall'apatia che ci attanaglia. Un vento carico di angoscia ha spazzato via quella luce interiore che trasforma le parole in opere. Le nostre presenze sono incontri di fraternità, di forte solidarietà che si traducono silenziosamente nell'aiutare i fratelli sofferenti. Qui il bilancio spirituale sfugge ad ogni umano controllo e si trasfigura nel reciproco dono che gli uomini si scambiano quando Dio diventa la ragione dell'agire. A noi non importa se il malato è bianco o nero, se è ricco o povero, per noi esiste il malato e basta. Se facciamo un tuffo nel passato, viaggiavamo i casi più disperati, più traumatizzanti. Un mare di sofferenze a volte più spirituali che fisiche, a cui abbiamo saputo far fronte, perché in ogni uomo c'era il volto sofferente del Cristo. L'ospedale S. Maria delle Grazie è il grande cuore di Pozzuoli. Un cuore stracolmo di tanti dolori. Allora sono certa che tutte le volontarie sapranno offrire la parte migliore di loro stesse perché questo cuore ritorni a battere dolcemente.

Incontro coordinatori e operatori Caritas parrocchiali

Lettura Guida alle Caritas parrocchiali e momento di confronto esperienze, organizzato dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse e dal Centro Ascolto diocesano, presieduto dal direttore della Caritas diocesana, don Fernando Carannante - lunedì 8 aprile (ore 18.30) - auditorium Centro S. Marco - Pozzuoli.

UNA FIRMA PER DONARE FUTURO

Petizione per il diritto dei bambini e dei ragazzi a crescere in una famiglia

PETIZIONE POPOLARE AL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA PERMANENTE DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME E AI PRESIDENTI DELLE REGIONI BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA, LAZIO, PUGLIA, SICILIA, ABRUZZO E MOLISE PER L'ATTUAZIONE DI URGENTI MISURE DI TUTELA DEL DIRITTO DEI MINORI A CRESCERE IN UNA FAMIGLIA.

(TESTO RIDOTTO. Per conoscere il testo integrale della Petizione vai su www.dirittoallafamiglia.it)

I sottoscritti cittadini chiedono al *Presidente della Conferenza permanente delle Regioni e delle Province Autonome* e ai *Presidenti delle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sicilia, Abruzzo e Molise* di adottare urgenti provvedimenti per tutelare il diritto dei bambini e dei ragazzi a crescere in famiglia.

IL PROBLEMA. I dati sui "minori fuori famiglia", diffusi a fine 2012 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, mettono in evidenza la diffusa difficoltà di assicurare a tutti i bambini e i ragazzi la tutela del diritto di crescere in un contesto familiare. Nonostante queste evidenti esigenze, assistiamo, specie negli ultimi anni, alla progressiva riduzione delle risorse pubbliche a ciò destinate, il che produce un grave deterioramento del sistema di tutela familiare e minorile italiano.

LE "REGIONI FUORI FAMIGLIA". Da molti e diversi fronti viene evidenziato quanto lo sviluppo dell'affidamento familiare in Italia sia caratterizzato da una forte disomogeneità territoriale. Queste differenze si colgono anche nel confronto tra le regioni, tant'è che, incrociando alcuni indicatori emersi dalla citata indagine ministeriale, è stato possibile comporre una sorta di graduatoria delle regioni italiane, evidenziando quali sono quelle virtuose e quali quelle più in difficoltà. In particolare otto regioni italiane, che simbolicamente definiamo "regioni fuori famiglia", mostrano *standard* molto inferiori alla già mediocre media nazionale. Si tratta di *Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sicilia, Abruzzo e Molise*, e cioè, praticamente, tutto il Sud Italia e parte del Centro.

SETTE URGENTI MISURE DA ATTIVARE. Per reagire alla situazione sopra descritta la presente petizione chiede alle *Regioni* d'Italia (per il tramite della *Conferenza permanente delle Regioni e delle Province Autonome*), e con speciale intensità alle *Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sicilia, Abruzzo e Molise*, di recepire le sette urgenti misure di seguito elencate:

- 1) Sancire solennemente il diritto a crescere in famiglia**, mediante un'integrazione degli Statuti Regionali.
- 2) Assicurare l'esigibilità del diritto a crescere in famiglia**, fissando gli *standard obbligatori* dei servizi che i comuni, singoli o associati, dovranno attivare e garantendo lo stanziamento di risorse finanziarie in misura sufficiente.
- 3) Assicurare un assetto adeguato dei servizi** per la famiglia e l'infanzia, tra cui i servizi per l'affido, e riconoscere il ruolo delle associazioni familiari.
- 4) Promuovere l'affidamento familiare**, inteso come strumento che integra, senza sostituire, il ruolo delle figure genitoriali, assicurando ai minori adeguate cure, mantenimento, istruzione e relazioni affettive.
- 5) Attivare sostegni mirati alle famiglie in crisi, agli affidamenti familiari e alle adozioni difficili**, assicurando: adeguate misure di sostegno ai nuclei familiari a rischio al fine di prevenire gli allontanamenti dei figli; la preparazione e il sostegno dei minori, delle famiglie d'origine e delle famiglie affidatarie; l'erogazione agli affidatari di un contributo spese adeguato alle esigenze dei minori accolti; percorsi di accompagnamento verso l'autonomia per gli affidati diventati maggiorenni; il sostegno economico dell'attività svolta dalle reti e dalle associazioni familiari; l'erogazione, ai genitori di minori adottati di età superiore ai dodici anni e a quelli con handicap accertato, di un contributo economico analogo al rimborso spese previsto per le famiglie affidatarie.
- 6) Monitorare i minori "fuori famiglia"**, assicurando rilevazioni ed analisi aggiornate sul fenomeno dell'affidamento familiare e delle comunità per minori.
- 7) Definire standard minimi nazionali delle comunità per minori**, affinché le diverse tipologie siano disciplinate in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale.

Per ulteriori info sulla petizione e sul Comitato promotore o per aderire *on line*, visita il sito www.dirittoallafamiglia.it

Petizione promossa dal "Comitato per il diritto dei minori a crescere in una famiglia", coordinato da Progetto Famiglia Onlus, federazione di enti no profit per i minori e la famiglia (sede nazionale: via Adriana, 18 – 84012 Angri - SA, tel. 081.91.55.48, fax 081 513.31.29, info@progettofamiglia.org - www.progettofamiglia.org), e da *Punto Famiglia*, rivista di tematiche familiari (info@puntofamiglia.net – www.puntofamiglia.net). Aderiscono al Comitato decine di organizzazioni ed enti di vari luoghi d'Italia. L'elenco completo è pubblicato nella pagina "promotori" del sito www.dirittoallafamiglia.it. La Petizione è patrocinata dalla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici).

► Il direttore nazionale don Francesco Soddu a Pompei per il confronto delle Caritas sulla grave situazione socioeconomica

Come rispondere alla nuova povertà

Monsignor Di Donna: «Siamo passati alla supplenza. Ma il rapporto con la Fede è indissolubile»

La Caritas è sempre di più sostegno per i poveri. E sta diventando anche la loro unica ancora di salvezza. La crisi economica, la mancanza di risposte delle istituzioni, il ridimensionamento dello stato sociale sta coinvolgendo anche la Caritas che fronteggia le emergenze ma prova a rivendicare la sua identità. È quanto emerso dall'incontro che venerdì 15 febbraio si è svolto nella sede della Conferenza Episcopale Campana, la Cec, a Pompei. A partecipare il direttore di Caritas Italiana, don Francesco Soddu, e le delegazioni della Caritas diocesane della Campania. «Le nostre Caritas – ha spiegato monsignor Antonio Di Donna, vescovo ausiliare di Napoli e delegato della Cec alla Caritas – sono quotidianamente impegnate in maniera forte e generosa. Si vive un profondo disagio e vogliamo rivolgere il nostro allarme alle istituzioni. Spesso sono le istituzioni stesse che si rivolgono alla Caritas: siamo passati da un compito di collaborazione ad un compito di supplenza. Le Caritas hanno invece una funzione pedagogica. E il rapporto con la Fede è indissolubile. È necessario che la Chiesa intervenga per salvare lo sta-

to sociale nel nostro Paese. Però non dobbiamo solo denunciare, dobbiamo andare dentro, offrire collabora-

sull'aiuto ai poveri e ai “nuovi poveri”, sul distacco tra politici e mondo del volontariato, dalla necessità di

mettere in evidenza il rapporto tra Carità e Fede e funzione pedagogica della Caritas.

Al centro delle riflessioni anche “De Caritate Ministranda”, il Motu Proprio di Benedetto XVI dedicato alle opere di carità e agli operatori pastorali della carità. Don Francesco Soddu ha ascoltato tutti con la massima attenzione e a ognuno ha fornito risposte e ha fatto comprendere anche quali sono i meccanismi all'interno della Caritas Italiana, i rapporti con la Conferenza Episcopale Italiana e le prospettive per il futuro. «La Caritas della Campania – ha dichiarato don Vincenzo Federico, delegato regionale – ha uno strumento per capire la realtà e per dire quello che è stato fatto. Il “Dossier regionale sulle povertà” che non è solo un dossier. Ci sono, diocesi per diocesi, le nostre opere segno. Sono le risposte che la Caritas offre alle tante domande». Presente la delegazione Caritas di Pozzuoli composta da don Fernando Carannante, vicario Episcopale per la Carità e direttore Caritas Diocesana, Ciro Grassini, Anita Ricciardo, Vincenzo Incoronato, Giuseppe Scogliamiglio e Ciro Biondi.



zione e offrire strumenti per intervenire». Dall'incontro – che la Caritas Italiana organizza ogni anno in tutte le regioni ecclesiastiche – è emerso ancora una volta lo stato di profondo disagio in cui vive il Paese dovuto alla crisi internazionale e alla cattiva gestione dei finanziamenti pubblici che vengono spesi in armamenti oppure, nel caso degli enti locali, in opere inutili. Napoli e la sua metropoli, i problemi del sud, hanno fatto da sfondo alla discussione. Tante le domande e riflessioni sulla povertà,



► «Ecco la funzione pedagogica»

Monsignor Francesco Antonio Soddu è da gennaio 2012 direttore della Caritas Italiana. 53 anni, proviene dalla Diocesi di Sassari.

Qual è l'impegno delle Caritas in Campania?

«Vengo sempre con piacere qui. In Campania c'è una Chiesa viva, piena di speranza. Un buonumore che non è fine a se stesso, ma è seguire Cristo e vedere qualcosa al di là delle nuvole».

Quali le finalità di questi incontri?

«Sono incontri della programmazione della Caritas Italiana. Servono all'ascolto e alla conoscenza reciproca: una compagnia che forma comunione. Se non viviamo la comunione, se non la desideriamo e non soffriamo per essa non possiamo fare nemmeno mezzo passo in avanti».

Dalla discussione sono emerse tante richieste...

«È il segno che si sta vivendo una grande crisi: aumento richieste di aiuto ai nostri centri di ascolto, aumento del senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni, perdita di lavoro, fine degli ammortizzatori sociali, le preoccupazioni dei giovani. Viviamo anche in un paese in cui spesso non si conosce quello che fa la Caritas. Capita che le nostre opere vengano oscurate: penso all'impegno internazionale o alle case costruite dalla Caritas subito dopo il terremoto in Abruzzo».

Cosa dice alla Caritas il Motu Proprio “De Caritate Ministranda”?

«Dobbiamo approfondire il contesto ecclesiale ed evidenziare ancora di più il rapporto tra Fede e Carità educando alla “vita buona” del Vangelo. Il Convegno dei 40 anni di Caritas è stato incentrato proprio sulla centralità dell'aspetto pedagogico che ci deve accompagnare. Quindi c'è da fare una profonda riflessione sul Motu Proprio di Benedetto XVI dedicato alla Carità. Si tratta di un documento che è indirizzato a tutto il mondo, quindi anche a nazioni che hanno un'organizzazione diversa della Caritas Italiana».

Quale deve essere il ruolo delle Caritas Diocesane?

«È necessario far crescere la partecipazione della Caritas diocesane che, come una parte di un unico organismo, siano parte attiva della Chiesa».

In Campania è sempre più emergenza

L'identikit della crisi nei dati del Dossier Regionale sulle Povertà

Da 4.712 nel 2008 a 8.504 nel 2011. Sono i numeri degli utenti dei Centri di Ascolto in rete della Caritas Regionale Campania. Il 56,5% sono italiani (erano “solo” il 39% nel 2006). Questi alcuni dei numeri allarmanti elaborati dalla Caritas e pubblicati nel Dossier Regionale sulle Povertà del 2012. “Si tratta di un campione rilevante – scrive nella prefazione monsignor Antonio Di Donna, vescovo delegato della Conferenza Episcopale Campana per la Carità - in grado di offrire il polso della situazione della regione e che la Caritas rende noto non solo per fini statistici ma, come è nel suo stile, per stimolare ad una presa in carica più decisa delle povertà”. Le maggiori problematiche individuate dalla Caritas: problemi economici (60,3% degli italiani e il 44,3 dei migranti), problemi di occupazione (38,6 degli italiani e 35,8 dei migranti), problematiche abitative (5,4 e 11,4), problemi familiari (14,1 e 10,1). Il 28,1% degli stranieri che si rivolgono ai Centri di Ascolto chiedono di risolvere problemi di migrazione. «Il Dossier ci restituisce la reale condizione in cui si trovano le persone e le nostre famiglie - dice don Vincenzo Federico, delegato regionale Caritas - la crisi economica che attraversa il nostro occidente condiziona enormemente il modo e il comportamento di vivere». Il 28,1% degli utenti ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, il 26,4% tra i 45 e i 54 anni e il 18% tra i 25 e i 24 anni. Il Dossier nasce dal lavoro dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della delegazione regionale Caritas della Campania. La rete coinvolge 17 diocesi (su 24 dell'intera regione ecclesiastica campana) e da 37 centri di ascolto di cui 29 diocesani, 17 parrocchiali e uno zonale. L'équipe di ricerca è stata coordinata da Ciro Grassini, sociologo. Hanno partecipato Giancamillo Trani, vicedirettore della Caritas diocesana di Napoli e don Marco Russo, direttore della Caritas diocesana di Salerno – Campagna – Acerno. È possibile chiedere copia del Dossier alla Caritas diocesana.



Se è utile a tutti è proprio un progetto di classe.

Se sei uno studente delle scuole cattoliche secondarie di secondo grado, **iscriviti al concorso iFeelCUD**. Potrai realizzare un progetto per migliorare la tua scuola e il tuo quartiere.

Scopri come su www.ifeelcud.it

In palio **8 Lavagne Interattive Multimediali** e contributi **fino a 10.000 €** per realizzare i progetti vincitori.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con l'Ufficio Nazionale C.E.I. per l'educazione, la scuola e l'università e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

► Al Villaggio del Fanciullo convegno nazionale organizzato dal Csi: la valenza delle strutture che aiutano i giovani a crescere

Come riscoprire lo sport in parrocchia

Qui contano le persone. E nell'oratorio fioriscono anche campioni: i casi Facchetti e Albertini

La valenza educativa dello sport in parrocchia è stato il tema base del convegno nazionale "100 metri dal Paradiso - Alla riscoperta dello sport in Parrocchia", svoltosi nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli, organizzato dall'area Welfare e promozione sociale del Centro Sportivo Italiano in collaborazione con la Diocesi di Pozzuoli, il comitato provinciale Napoli ed il Centro Zona Pozzuoli del Csi. I delegati accreditati, in rappresentanza di altrettante realtà oratoriali delle regioni del Centro e Sud Italia, hanno seguito per due giorni riflessioni e proposte sulla tematica sportiva-religiosa del progetto dell'ente blu-arancio. Per la Campania, tra gli altri, erano presenti i consiglieri nazionali Salvatore Maturo e Luigi Di Caprio, il presidente del comitato regionale Pasquale Scarlino e il presidente provinciale Napoli, Antonio Papa.

Gli ospiti sono stati accolti da monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e dai di-

rigenti locali dell'associazione, guidati dal presidente flegreo Nunzio Materazzo e da Girolamo Catalano con l'assistente

co Mori, presidente del Forum Oratori Italiani; don Alessio Albertini, opinionista televisivo, consulente nazionale del



ecclesiale del Csi flegreo, don Fabio De Luca. Tra i relatori Michele Marchetti; don Mar-

Csi e vicario della comunità giovanile di Pero della diocesi di Milano nonché fratello di

Demetrio Albertini, ex giocatore del Milan e della nazionale azzurra di calcio ed attuale vice presidente della Federazione. Dal dibattito è emerso che il modo razionale di coniugare l'attività sportiva in oratorio, è puntare su «uno sport al servizio dell'uomo e non l'uomo al servizio dello sport». «Nell'oratorio contano le persone, le relazioni che si instaurano e non le strutture - ha detto in uno dei suoi passaggi don Marco Mori -. Bisogna puntare ad evidenziare i talenti dei giovani per aiutarli a crescere, a maturare a realizzarsi in maniera integrale». Il progetto dell'oratorio deve avere un obiettivo da perseguire ha insistito, fondandosi sull'esperienza ventennale trascorsa negli oratori del Milanese, don Alessio Albertini. «Non bisogna pensare all'oratorio come il solo luogo per educare i giovani, ma rispettare i diritti di ogni bambino. Non è un assioma assoluto - ha concluso - ma funziona e consente al gruppo di integrarsi e crescere

con valori positivi». Apprezzato tra gli altri interventi, quello di Andrea Barbetti, che in maniera provocatoria ha cercato di far ragionare i giovani su alcune contraddizioni del quotidiano, riuscendo a creare un felice parallelo tra l'esperienza di San Filippo Neri e quella di don Puglisi a Palermo. Ribadito il concetto della parrocchia come luogo privilegiato in cui lo sport può svolgere al meglio il suo ruolo di strumento educativo citati esempi illustri, quali quelli di Giacinto Facchetti e Demetrio Albertini che dall'oratorio hanno costruito la loro parabola vincente nello sport e nella vita. Presenti anche dirigenti e giovani che daranno vita alla prossima Tim Junior Cup, la manifestazione riservata agli oratori e promossa dalla Lega Calcio serie A e che vivrà il prossimo 7 aprile il suo magic moment con una gara tra oratori di Quarto e Castellammare nello stadio San Paolo in anteprima di Napoli-Genoa.

Giuseppe Moio

L'ANIMA, L'ABBRACCI.

NASCE BenEssere, IL NUOVO MENSILE DI SALUTE.

Tutti i mesi consigli e risposte per aiutarvi a vivere meglio sotto tutti i punti di vista. Perché, per stare bene, bisogna prendersi cura del proprio corpo, ma anche mantenere un equilibrio interiore ed essere in armonia con se stessi e con gli altri.

NUOVO
A SOLO
1€

BenEssere*
La salute con l'anima
DA GIOVEDÌ
21 MARZO
IN EDICOLA

SAN PAOLO



VISITA AL RIONE TERRA CHIESA DEL CORETTO

**Itinerario con partenza dal porto di Pozzuoli, passaggio nella Darsena.
Celebrazione della S. Messa nella Chiesa del Corpo di Cristo.
- Prenotazione necessaria -**

Pranzo in ristorante tipico

Mostra "Segno ed espressione della Fede" Esposizione dell'edizione Utet "Sacra Sindone"

Lettura del Telo (riproduzione)
e percorso virtuale "La Passione nell'arte"

curati dall'Associazione Nemea e dalla Biblioteca Diocesana
del Vicariato diocesano per la pastorale della Cultura.

Sala Episcopio Rione Terra
da sabato 16 marzo a sabato 25 maggio 2013
(sabato e domenica mattina su prenotazione nell'ambito degli Itinerari)

Per info: tel e fax 081.853.06.26 - cell. 388.112.71.88 - 388.101.97.12
Segreteria Itinerari Associazione Nemea
c/o Centro Studi per il Volontariato - Via N. Fasano, 9 - Pozzuoli (NA)
e-mail: assnemea@hotmail.com - sito: www.welcometourist.it

► Nel 2002 la camorra uccideva Federico Del Prete: incontro alla Biblioteca di Pozzuoli nel giorno dell'anniversario dell'agguato

Il sindacalista che andava a testa alta

Paolo Miggiano, coordinatore attività della Fondazione Polis, ha scritto un libro per ricordarlo

Lunedì 18 febbraio, nella sede della Biblioteca Civica a Palazzo Toledo di Pozzuoli, si è svolto un incontro per ricordare la figura del sindacalista ammazzato dalla camorra nel 2002. A tredici anni esatti dall'assassinio è stato ricordato il sacrificio di una persona che ha avuto il coraggio di denunciare i mille soprusi che avvenivano nei mercati degli ambulanti della Campania. Per l'occasione è stato presentato il libro "A testa alta. Federico Del Prete: una storia di resistenza alla camorra" (Di Girolamo editore) che racconta la storia del sindacalista originario di Frattamaggiore e residente a Casal di Principe. «Federico Del Prete – ha spiegato Paolo Miggiano, autore del libro e coordinatore delle attività della Fondazione Polis – era una persona semplice, che non aveva studiato molto. Però è stato coraggioso, si è opposto alla camorra fino a pagare con la vita. La camor-

ra aveva deciso di ucciderlo e lo Stato non ha saputo difendere un suo cittadino. Federico è stato ammazzato un giorno prima del processo a un agente di polizia municipale di Mondragone che lui stesso aveva denunciato per aver intascato tangenti dagli ambulanti».

Del Prete aveva fondato un sindacato autonomo per difendere i venditori ambulanti, il Sindacato Nazionale

Autonomo Ambulanti. Anche lui era venditore ambulante e con l'attività sindacale riuscì denunciare decine e decine di irregolarità. Dal maggio 2000 fino al giorno della sua uccisione riuscì a presentare quasi novanta denunce dettagliate. Fu ucciso all'età di 45 anni, lasciando sette figli. «L'esempio di mio padre – ha spiegato Gennaro Del Prete – deve essere conosciuto da tante persone;

lui ci ha insegnato che non bisogna avere paura davanti a nessuno. È stato sempre così, fino all'ultimo giorno della sua vita quando è stato ammazzato, proprio nell'ufficio del sindacato».

«Ho incrociato Del Prete quando ho iniziato la carriera di giornalista – ha ricordato Arnaldo Capezzuto – ero a San Giovanni a Teduccio e dovevo scrivere un pezzo di cronaca. Riuscii a parlare

con lui al mercato di via Taverna del Ferro. Mi ricordo che era un uomo che quando parlava ti guardava dritto negli occhi e ti raccontava nei dettagli i mille illeciti del mercato. È difficile trovare persone che siano così disponibili a parlare anche se omettemmo il suo nome sul giornale per evitargli problemi». Sono intervenuti anche Bruno Vallefuoco, del Coordinamento campano familiari di vittime innocenti, Carmen Del Core di Libera, don Fernando Carannante, vicario Episcopale per la Carità, Roberto Spinola, comandante dei carabinieri di Pozzuoli e Ciro Biondi, giornalista. Ad ascoltare la storia di Del Prete i ragazzi dell'Isis Tassinari di Pozzuoli. L'iniziativa si è svolta nell'ambito del Progetto Equilibri della Diocesi di Pozzuoli e del Comune di Pozzuoli, progetto finanziato dalla Fondazione con il Sud e dalla Fondazione Vodafone Italia.



► Una celebrazione a Quarto Nuovo

Il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, sabato 2 marzo ha presieduto la celebrazione eucaristica nella galleria del centro commerciale Quarto nuovo, tra negozi, clienti e personale. «Gesù – ha dichiarato il vescovo prima di celebrare – disse: "dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro". Questa celebrazione s'inserisce nell'ambito delle iniziative dell'Anno della Fede». Alla celebrazione hanno partecipato don Gennaro Guardascione, vicario foraneo e parroco della chiesa Gesù Divino Maestro, padre Erminio Albano parroco della chiesa Santi Pietro e Paolo e don Elio Santaniello della parrocchia Regina della Pace. Ad invitare il vescovo la direzione rappresentata da Silvio Caldaria e il Comitato dei Soci Coop, rappresentato da Romualdo Molino.



► Corso Fondazione Paulus



Sabato 9 marzo, nella Sala Laurentiana a Pozzuoli, si è tenuta la giornata conclusiva del corso di formazione per volontari della Fondazione Paulus che si occupa di antirackett e antiusura. Erano presenti Lino Busà, presidente nazionale di Sos Impresa, e monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli. Al termine della giornata sono stati consegnati gli attestati di partecipazione e d'iscrizione all'Albo dei volontari riconosciuti da Sos Impresa - Rete per la legalità. L'obiettivo del percorso formativo, nel quale sono stati toccati diversi temi che interessano gli operatori e le associazioni impegnate nel settore, è quello di attivare dei centri di ascolto sul territorio diocesano.



UFFICIO PER LA
PASTORALE GIOVANILE



Via Crucis dei Giovani

FOLLOWING JESUS

**SEGUENDO TE
PER VARCARE LA PORTA DELLA FEDE**

**Domenica 24 Marzo ore 19.00 / Piazza a Mare
POZZUOLI**

PRESIEDUTA DAL VESCOVO MONS. GENNARO PASCARELLA

AVVISO SACRO